

Premessa dei curatori

Amo le mappe perché dicono bugie.
Perché sbarrano il passo a verità aggressive.
Perché con indulgenza e buonumore
sul tavolo mi dispiegano un mondo
che non è di questo mondo.

W. Szymborska, *La mappa*

Arrivata in Italia grazie a Casa Scheiwiller solo dopo la vittoria del premio Nobel per la letteratura nel 1996, la poesia di Wisława Szymborska ha conosciuto una fortuna invidiabile, tanto che già nel 2008 Adelphi le aveva dedicato un volume di *Opere* nella collana «La nave Argo». Ma «la gioia di scrivere» (questo il titolo dell'*opera omnia* in edizione economica) non si interrompe: postumo nel 2012 esce un libretto, *Basta così*, che segna in termini quasi perentori la chiusura – un addio in 13 poesie – di 60 anni di prolifica carriera, inaugurata precisamente nel lontano 1952. In coda alla raccolta, Szymborska lascia il suo «piccolo testamento», vero congedo della/dalla poesia, *La mappa*, che nella concreta descrizione di una cartina geografica – con i «bassopiani e vallate [...] sempre verdi, | altopiani e montagne [...] gialli e marrone, oceani e mari – di un azzurro amico sui margini sdruciti» – si fa metafora del senso ultimo della (forse, di ogni?) scrittura, condensato nell'ancestrale alternativa: «esserci o non esserci?». «Tutto è piccolo», sulla mappa, «segnalano le selve alcuni alberelli», «sopra e sotto | l'equatore, un assoluto | silenzio sparso come semi, ma in ogni seme nero | la gente vive». Lo spazio monodimensionale della carta stampata cela la variegata, complessa, eterogenea tridimensionalità della realtà naturale: l'altitudine delle montagne si equipara alla profondità degli abissi, i tremendi vulcani si accompagnano alle calme pianure, est ovest nord sud si raggiungono con un dito; e non bastano le alternanze cromatiche a indicare affinità e differenze. La mappa è assenza che nasconde presenza, apparenza che nasconde essenza. Disegna

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

«un mondo | che non è di questo mondo». Ecco: «Amo le mappe perché dicono bugie»¹.

Il volume che abbiamo il piacere di presentare nasce in occasione del convegno dottorale «*La sintassi del mondo*». *La mappa e il testo*, tenutosi in modalità telematica presso l'Università degli Studi di Firenze il 13 e 14 maggio 2021 e organizzato dai dottorandi del xxxiii ciclo del Dottorato di ricerca in Filologia, Letteratura italiana e Linguistica, con la collaborazione del comitato scientifico costituito dalle professoresse Concetta Bianca, Paola Manni, Teresa Spignoli e dal professor Marco Villoresi. Il progetto è nato da un'esigenza di metodo: uscire dalla dimensione della ricerca individuale per confrontarci tra noi e con altri studiosi su un terreno comune, affrontando, in un vero lavoro di gruppo, questioni contenutistiche, epistemologiche, pratico-organizzative. Lo scambio culturale, la risoluzione di problemi operativi, la variegata articolazione delle competenze teorico-pratiche e relazionali che occorre mettere in atto per portare a compimento l'*iter* di un convegno, dalla *call for papers* alla pubblicazione, hanno costituito una delle più stimolanti occasioni di apprendimento sul campo che il percorso universitario ci abbia potuto fornire.

Vero è che per più versi il nostro piccolo mondo è scosso da sbilanciamenti di coordinate, non senza visibili conseguenze; eppure, al di là di un necessario cambio di rotta, la spinta al dialogo che animava il nostro lavoro sembra aver confermato perlomeno lo spirito di impresa, la curiosità, che mappe e confini (quanto mai labili e discutibili nei cronotopi odierni) ci avevano suggerito nei nostri interrogativi sulla letteratura. Non limiti, ma ponti e approdi; l'istinto ad abbattere i confini, superare difficoltà inattese e mantenersi sempre disponibili a nuove esplorazioni (perché per «correr miglior acque alza le vele | la navicella del *nostro* ingegno»², come ci ricorda Dante, richiamato anche dalle parole di Paola Manni, coordinatrice del nostro Dottorato, in occasione dei saluti inaugurati).

¹ WISŁAWA SZYMBORSKA, *La mappa*, in *Basta così*, trad. it. di Silvano De Fanti, Milano, Adelphi, 2012, pp. 42-45.

² DANTE, *Pg.*, I, vv. 1-2.

La parola che torna a essere non solo elemento di discriminazione e distinzione di significato, dunque, ma anche e soprattutto specola d'osservazione privilegiata di fronte all'intersezione di "poetiche" (mutuiamo da Binni) e che si giova di particolari luoghi di passo del sapere, assai simili al *tournant spatial* di cui parla Michel Collot:

On assiste donc à une convergence remarquable entre les deux disciplines, les géographes trouvant dans la littérature la meilleure expression de la relation concrète, affective et symbolique qui unit l'homme aux lieux, et les littéraires se montrant de leur côté de plus en plus attentifs à l'espace où se déploie l'écriture. Il n'en reste pas moins nécessaire de bien marquer la spécificité littéraire des œuvres et de leur approche, si l'on ne veut pas transformer la géographie littéraire en une simple annexe de la géographie culturelle³.

E spazi della scrittura, appunto, sono anche le nostre due macro-sezioni, *Saggi* e *Conversazioni*, che provano a definire le coordinate entro cui tracciare il percorso del nostro libro.

In *Saggi* e nelle sue tre sotto-sezioni sono confluiti i contributi che recuperano in forma approfondita e rielaborata parte delle comunicazioni esposte in occasione del convegno. Sono ventidue studi che indagano il concetto di "mappa" nella letteratura italiana dalle origini a oggi con differenti strategie di lettura del testo, muovendosi tra filologia, critica, storiografia e linguistica, per poi declinarne i diversi aspetti secondo funzioni ermeneutiche e spunti di interrogazione dell'opera di volta in volta cangianti: pensiamo alla mappa come contesto storico-culturale e condizione necessaria al porsi in essere dell'esperienza letteraria e della sua trasmissione (il caso delle carte d'archivio); alla mappa come aggregato di luoghi reali e fittizi, che si fanno argomento e insieme stimolo alla scrittura anche di stampo civile ed esistenziale; quindi, alla mappa come struttura, cioè come sistema di decodifica dell'opera affidato alla geografia microscopica della pagina, dei paratesti, delle note e illustrazioni, nonché alla genesi del testo e dei suoi meccanismi formali.

3 MICHEL COLLOT, *Pour une géographie littéraire*, Paris, Editions Corti, 2014, p. 10.

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

Nel primo dei tempi interni a *Saggi* (che va sotto il titolo di *In limine. Pre-testi geografici*) trovano posto infatti le ricerche che si soffermano sugli spazi preliminari al testo stesso: sia la Francia medioevale del trovatore Dalfi d'Alvernhe (Francesca Cresci) o siano i percorsi di visualizzazione geografica del documento epistolare (le lettere ariostesche per Chiara De Cesare o quelle della famiglia Leopardi per Ilaria Cesaroni e Gioele Marozzi), la geografia qui parla anzitutto come contesto, ossia condizione necessaria alla scrittura e alla sua trasmissione, riconducendo la spazialità alla sua dimensione essenziale di *principium*, strumento di determinazione primaria del documento, luogo fisico e tangibile che ne rende interpretabili i vettori di significato.

All'interno della seconda e più corposa sezione, *In alt(er)o loco. Mappe stanziali ed erratiche*, si raccolgono invece saggi che hanno posto l'accento sullo spazio come oggetto e occasione della scrittura, spostando l'obiettivo da una geografia "situazionale" a una tematizzata e che ne esplora le potenzialità certo estetiche, ma non tralascia di richiamare il lettore a un discorso di taglio teorico-nosologico (lo suggerisce il Del Giudice di Davide Magoni) e politico-militante – evidenti, queste ultime, soprattutto in area pienamente novecentesca. Spazio, natura, geomorfologie talvolta sostanziate di còlta materia verbale, stratificata nella memoria del linguaggio (basti pensare al sondaggio di Giulia Leidi sulla poesia di Strozzi), sono i tasselli essenziali di combinazioni sempre nuove, che introiettano, assorbono e amalgamano l'esterno nella trama del tessuto narrativo o ne danno, appunto, una traslitte-razione funzionale alla determinazione dell'evento compositivo: dalla scrittura di ispirazione orografica in Giacosa (per Alice Petrocchi) allo sguardo doppio, cosmopolita e provinciale, di Corrado Alvaro (nel testo di Vincenzo Spanò), dalla poetica di Libero de Libero ripercorsa attraverso *Le Odi* (da Elisa Caporiccio e Ugo Conti) alla Liguria di Landolfi e Bianciardi (nello studio di Laura Bardelli), fino a una mappatura della letteratura emiliana nei racconti di Gianni Celati (è lo studio di Cecilia Monina) e una panoramica conclusiva, attualizzante, sulla rappresentazione digitale dello spazio nella narrativa italiana contemporanea (proposta da Domenico Pio Chirico).

Infine, con *Interius. Genesi e cartografie del testo* (terza e ultima stazione interna ai *Saggi*), la mappa si trasferisce proprio nell'endoscheletro del corpo-testo. Altezze cronologiche e autori sono in questo caso spesso visibilmente distanti, ma nel loro insieme lasciano emergere l'opera come attestazione di un vero processo dialettico: attratto da continue crisi fisiologiche, che ne mettono in discussione ambiti diversi (aspirazioni di metodo e di poetica, *dispositio* di macro e microstrutture, ritmo del dettato), l'itinerario di approssimazione al cuore dell'esperienza letteraria scende nel dettaglio del testo, nell'anatomia delle sue tracce tipo-grafiche, fino a coincidere con quella meccanica che spiega (per forma e contenuti) le sue metamorfosi progressive. Parlano in questo senso, anzitutto, i sondaggi sulla genetica del testo, affidati a una filologia che ne esplora anzitutto i motivi stilistici: le correzioni autografe al *Paradiso degli Alberti* (Paola Mondani), l'aspirazione a un'autonomia poetica da parte di Lucini (Gianmarco Lovari) o il raffinamento estetico-tipografico, lemmatico e pausativo, rintracciato da Antonio D'Ambrosio nelle prose di Gianna Manzini. E, mentre si distanziano in realtà di poco altre gradazioni del problema, come la fortuna archivistica e storiografica delle bembiane *Historiae Venetae* nel saggio di Carlo Facchin, a tutto questo fanno eco le strutture portanti del testo, le forme che scrittura e messaggio esigono nel corpo del libro, della pagina e del sistema linguistico-poietico. È un reticolato fatto di semantica e geometria, come avvertono i sondaggi linguistici di Rebecca Bardi sul *Driadeo* di Luca Pulci e la lente convessa/concava con cui Stigliani decostruisce l'*Adone* (Giampiero Marincola), ma è anche un insieme di strategie e codici tipografico-formali attraverso cui l'idea, l'intuizione estetica, sono incanalate e rese sovra-significanti, a beneficio dell'interpretazione e dell'intreccio dialettico-dinamico delle poetiche: la geografia tipografica di taglio critico-culturale in Algarotti (nel testo di Martina Romanelli), ma anche la *ratio* interpuntiva che emerge dall'*Epistolario* leopardiano secondo lo studio di Morena Rosato, fino a virare, nel Novecento, su una scrittura ecfrastica e dai codici differenziati nell'approfondimento di Greta Gribaudo su Italo Calvino.

Al registro delle relazioni si aggiungono, nella sezione conclusiva di *Conversazioni*, tre interventi a loro modo *ex lege*: insieme al saggio di

«La sintassi del mondo». La mappa e il testo

Cecilia Bello Minciocchi (*Fare del proprio guscio un cielo. Gli spazi dell'inermità nella scrittura di Antonella Anedda*), abbiamo infatti pensato di trascrivere e restituire al lettore l'incontro con il giovane poeta Michele Bordoni ("Premio Gozzano" 2019 e 65° Premio Internazionale Ceppo Pistoia con *Gymnopedie*) e la conversazione a due voci tra la poetessa Antonella Anedda e la prof.ssa Bello – scambio che, prendendo spunto dall'ultima raccolta dell'autrice (*Geografie*, Milano, Garzanti, 2021), sviluppa ulteriormente la tematica della mappa e dello spazio poetico ed esistenziale, andando a costruire una riflessione-testimoniaza sulla poesia contemporanea.

A tutti loro, al comitato scientifico, come anche a chi, pur avendo preso parte al convegno, non ha poi avuto modo di far pervenire il suo contributo per la pubblicazione, va il nostro sentito ringraziamento⁴.

Realizzare questo progetto, verrebbe da dire adesso che il libro vede finalmente la luce, a suo modo, ha in fondo toccato il senso (o uno dei sensi, visto che la poesia ne ha per sua natura molteplici) del nostro esergo: una calviniana levità, la consapevolezza che all'impermanenza di ogni proposito o definizione si affianca sempre, inattesa, una provvisorietà duttile, tipica di ogni posizione, quando solo la si osservi da un altro punto di vista, come insegna anche la *mappa mundi* di Fra Mauro. Quell'«indulgenza», infine, e quel sorriso un po' aristoteschi di cui la carta del mondo ha urgentemente bisogno.

«Amo le mappe perché dicono bugie». *Basta così*.

⁴ Pensiamo al prof. Giuseppe Marrani, che ha tenuto l'orazione inaugurale del nostro convegno sotto il segno di Dante, ai contributi di Fabiano Bellina (sulle traduzioni ossianiche) e Valeria Lopes (sulla poesia di Primo Levi). E con l'occasione, infine, rivolgiamo un ringraziamento allo studio SECTILE / Sorgini Taronna Architetti per la realizzazione della nostra locandina.

Mappamondo di Fra Mauro,
Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.
Su gentile concessione del Ministero della Cultura,
Biblioteca Nazionale Marciana.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DILEF
DIPARTIMENTO
DI LETTERE
E FILOSOFIA

«La sintassi del mondo»

La mappa e il testo

Il convegno dottorale internazionale
Dottorato di Ricerca in Filologia, Letteratura italiana, Linguistica

13-14 maggio 2021

online
Google Meet

<https://meet.google.com/nxb-jgaa-was>

Programma del 13 maggio

9⁰⁰ Saluti istituzionali

Prof. Pierluigi Minari / Direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia
Prof.ssa Paola Manni / Coordinatrice del Dottorato di Ricerca

9³⁰ - 10¹⁵ Keynote speech

Prof. Giuseppe Marrani / Università per Stranieri di Siena / Le canzoni di Dante viste dalla
Commedia: una riflessione sull'itinerario purgatoriale

10¹⁵ - 11¹⁵ Prima sessione

chair/Antonio D'Ambrosio

Francesca Cresci / Università degli Studi di Siena – Université de Liège / Itinerario nella
Francia tra XII e XIII secolo: il trovatore Dafni d'Alvernie e la sua corte, tra relazioni politiche
e produzione poetica

Chiara De Cesare / Università di Parma / Per una mappatura delle Lettere di Ariosto: carte
dall'Archivio di Stato di Lucca

11¹⁵ - 11³⁰ Pausa caffè

11³⁰ - 13⁰⁰ Seconda sessione

chair/Carlo Facchin

Ilaria Cesaroni, Gioele Marozzi / Università di Macerata / La mappa dei testi. Per una
visualizzazione geografica delle lettere inviate da Monaldo e Giacomo Leopardi

Aldo Baratta / Sapienza Università di Roma / La mappa come teoria: sguardo, volo e
narrazione in Daniele Del Giudice

Cecilia Monina / Sorbonne Université, Parigi / La «carta delle pianure». Una mappatura della
letteratura emiliana a partire dai luoghi e dai racconti di Gianni Celati

13⁰⁰ - 14³⁰ Pausa pranzo

14³⁰ - 16³⁰ Terza sessione

chair/Ugo Conti

Rebecca Bardi / Università degli Studi di Firenze / L'alchimia della parola. Per un sondaggio
linguistico del *Diadeo* di Luca Pulci

Paola Mondani / Università per Stranieri di Siena / Correzioni e variazioni autografe nel
manoscritto del *Paradiso degli Alberti*: una questione di stile?

Giampiero Giuseppe Marincola / Università degli Studi di Roma Tor Vergata / Marino
all'occhiale. La lingua dell'*Adone* tra «chiarezza, purezza, convenienza, ornamento, diversità»
secondo Tommaso Stigliani

Morena Rosato / Università degli Studi di Palermo – Università di Basilea / «Delicatezza,
diligenza ed esattezza della correzione»: il ruolo della punteggiatura nell'evoluzione e nella
trasmissione dei testi leopardiani a partire dall'*Epistolario*

16³⁰ - 16⁴⁵ Pausa

16⁴⁵ - 18¹⁵ Quarta sessione

chair/Elsa Caporiccio

Giulia Leidi / Università degli Studi di Firenze – Sorbonne Université, Parigi / L'eterno
conflitto città-campagna: luoghi reali e paesaggi idealizzati nella poesia di Tito Strozzi

Alice Petrocchi / Università degli Studi di Firenze / Vita e paesaggi montani nella produzione
di Giuseppe Giacosa

Domenico Pio Chirico / Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" / La mappa come
inserto. La costruzione degli itinerari estremi di Paolo Rumiz e Luis Sepúlveda

18¹⁵ - 18⁴⁵ Keynote speech

Michele Bordoni / Dal mondo figurato «in breve carta» al meridiano. Una mappa di un'e-
sperienza poetica

Programma del 14 maggio

9³⁰ - 11⁰⁰

Prima sessione

chair/Martina Romanelli

Carlo Facchin / Università degli Studi di Firenze / Mappare il cantiere delle *Historiae Venetae* del Bembo. Il ms. marciano cl. X 256 (=3134)

Gianmarco Lovari / Università degli Studi di Firenze / *Le provvisorie mète. Lo Spirito ribelle* del Lucini naturalista

Antonio D'Ambrosio / Institut des Textes et Manuscrits Modernes – ENS/CNRS, Parigi / «Una diversa me stessa». Venti racconti di Gianna Manzini

11⁰⁰ - 11¹⁵

Pausa caffè

11¹⁵ - 12⁴⁵

Seconda sessione

chair/Carlo Facchin

Vincenzo Spanò / Sapienza Università di Roma / Lo sguardo e la mappa attraverso l'itinerario italiano di Corrado Alvaro, tra cosmopolitismo e idillio provinciale

Maria Luisa Mura / Aix-Marseille Université / Giuseppe Dessì, Villacidro e la Sardegna: coordinate, possibilità e prospettive di una nuova cartografia letteraria

Laura Bardelli / Università degli Studi di Firenze / Geografia dello scontento: Landolfi e Bianciardi in Liguria

13⁰⁰ - 14³⁰

Pausa pranzo

14³⁰ - 16⁰⁰

Terza sessione

chair/Antonio D'Ambrosio

Martina Romanelli / Institut des Textes et Manuscrits Modernes – ENS/CNRS, Parigi / Costruire libri «secondo il grado di latitudine»: il metodo geografico di Francesco Algarotti

Fabiano Bellina / Università degli Studi di Siena / *La genesi e la metamorfosi dell'Ossian* italiano. Il metodo di traduzione di Melchiorre Cesarotti

Valeria Lopes / Università degli Studi di Palermo / Note d'autore alle poesie di *Ad ora incerta* di Primo Levi

16⁰⁰ - 16¹⁵

Pausa

16¹⁵ - 17⁰⁰

Keynote speech

Geografie / Antonella Aneddà dialoga con la prof.ssa Cecilia Bello / Sapienza Università di Roma

17⁰⁰ - 18³⁰

Quarta sessione

chair/Laura Bardelli

Elisa Caporiccio, Ugo Conti / Università degli Studi di Firenze / Ripercorrere la poetica di *Libero De Libero: Le Odi come mappa del vissuto autoriale*

Greta Gribaudo / Aix-Marseille Université – Sapienza Università di Roma / Il filo d'inchostro della scrittura e della mappa. La stilizzazione riduttiva, il grafismo lineare e l'indagine planare della città nella scrittura egrafica di Italo Calvino

Davide Magoni / Università degli Studi di Siena / Geografie del vissuto. Rappresentazione digitale dello spazio nella narrativa italiana contemporanea

18³⁰ - 18⁴⁵

Conclusioni

13-14 maggio 2021

online

Google Meet

<https://meet.google.com/nxb-jga-was>

• *Amo le mappe perché dicono bugie.*
• *Perché sbarrano il passo a verità aggressive.*
• *Perché con indulgenza e buonumore*
• *sul tavolo mi dispiegano un mondo*
• *che non è di questo mondo.*

W. Szymborska, *La mappa*

Comitato scientifico

• Prof.ssa Concetta Bianca
• Prof.ssa Paola Manni
• Prof.ssa Teresa Spignoli
• Prof. Marco Villoresi

Comitato organizzativo

• Laura Bardelli
• Elisa Caporiccio
• Ugo Conti
• Antonio D'Ambrosio
• Carlo Facchin
• Martina Romanelli

• Per informazioni rivolgersi a:
• convegnofillettin@gmail.com

• Progetto grafico a cura di
• SECTILE / Sorgini Taronna Architetti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DILEF
DIPARTIMENTO
DI LETTERE
E FILOSOFIA